

Amministrazione del Legato Albani

Rinnovato il comodato per la Scuola del Libro al Collegio Raffaello

Recentemente è stata rinnovata la convenzione con la Provincia per l'uso di alcuni locali a favore del Liceo Artistico urbinato. Il palazzo del Collegio Raffaello, fatto edificare per volontà del papa urbinato Clemente XI e completato sotto il pontificato di Benedetto XIII, nacque con lo scopo di essere un istituto scolastico, funzione che assolve dal 1741 fino ad oggi. Il palazzo infatti venne eretto per l'ordine dei Padri delle Scuole Pie (Scolopi), che vi gestirono un collegio di scuole (Collegio dei Nobili), in cui gli alunni

vivevano e studiavano, fino al 1808, anno in cui Napoleone lo trasformò in Liceo Convitto. Nel 1814 tornò agli Scolopi, che lo ressero fino al 1885 (con una parentesi di gestione dei Gesuiti), quando l'istituto divenne Regio Liceo Raffaello, nella neonata Italia. La struttura continuò a ospitare convittori fino al 1970, quando la funzione di dormitorio è cessata definitivamente. Oggi sono tre gli istituti che vi svolgono lezioni. Innanzitutto l'Università degli Studi, che occupa per intero il secondo piano dell'edificio con lezioni di lingue

e informatica, per una media di 350 studenti che lo frequentano ogni ora. Inoltre, l'ateneo ha in affitto alcuni locali al pianterreno e al secondo piano seminterrato, con ingresso da via Pozzo Nuovo, tutti adibiti a sede della scuola di Restauro e Conservazione di Beni Culturali. Poi, vi sono due Licei: il Liceo delle Scienze Umane Baldi ed il Liceo Artistico Scuola del Libro. Tale comodato, gratuito eccettuata le utenze, è stato da poco rinnovato con un accordo sottoscritto da Legato Albani e Provincia di Pesaro e Urbino.



Da ultimo, anche se si tratta del Palazzo Albani Nuovo, di fronte al palazzo del Collegio, circa 400 metri quadri di ambienti da ormai molti anni sono stati

concessi all'Istituto per la Formazione al Giornalismo, emanazione dell'Ateneo. che i gitanti hanno portato con sé. La Redazione

Il Comune di Urbino ha presentato un progetto relativo al bando della Presidenza del Consiglio che prevede finanziamenti per lo sviluppo delle aree dismesse o in disuso appartenenti all'amministrazione comunale

La Fornace che sarà

La fornace dovrà diventare un polo multifunzionale, punto di riferimento per la città e il territorio

Sfida cristiana

Il maschio del nostro tempo



L'evento è organizzato dalla Caritas diocesana di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Sabato 17 maggio alle ore 10,00 presso la chiesa dei Cappuccini di Urbino il giornalista Giovanni Volponi intervisterà mons. Riccardo Mensuali autore del libro: "Pieno di grazia. La sfida cristiana per il maschio del nostro tempo". Depresso, pavido, violento, prevaricatore: l'immagine del maschile ha assunto, nelle narrazioni e nell'immaginario contemporaneo, tratti estremi, difficili da superare. E la tentazione che viviamo ai giorni nostri, anche di fronte alla violenza perpetrata dagli uomini nei confronti delle donne, sembra quella di voler neutralizzare il maschile per renderlo inoffensivo. Ma siamo sicuri che possa funzionare? Non stiamo forse vivendo una pars destruens che rischia di non lasciare più nulla da ricostruire, di azzerare senza proporre alternative? Riccardo Mensuali affronta un tema delicatissimo e non più rimandabile: ripensare il maschile per il benessere della società e delle relazioni. Una sfida cristiana che vale la pena di raccogliere e affrontare in tutta la sua complessità. Sarà presente la libreria Buona Stampa per la vendita dei libri dell'autore. Sono invitati a partecipare tutti coloro che hanno a cuore l'educazione delle future generazioni. LF



Urbino
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

La Fornace Volponi avrà nuova vita dopo cinquant'anni dalla chiusura. Non per fare mattoni, tegole e coppi, ma per dare spazio nei circa 80 ettari di terreno che la circondano ad un polo multifunzionale e così diventare un punto di riferimento per la città e il territorio. Naturalmente, saranno abbattute le strutture crollate o degradate ma verranno mantenuti i forni e le ciminiere, saranno ricostruite le tettoie dove si mettevano i mattoni ad essiccare, il tutto per ripristinare il rapporto delle strutture primitive con l'ambiente ed il paesaggio circostante. La messa in sicurezza dell'alto camino dovrebbe avvenire fra qualche mese ad opera dell'amministrazione comunale.

Ghiotta opportunità. Quello che assume un valore estremamente positivo è il progetto, recentemente inviato a Roma dal sindaco Maurizio Gambini, che mira ad ottenere 10 milioni di euro in base al bando della Presidenza del Consiglio per lo sviluppo delle aree dismesse o in disuso appartenenti all'amministrazione comunale. Si tratta, secondo il sindaco, di un'opportunità unica per ottenere finanziamenti strategici per avviare il piano di riqualificazione e restauro dell'ex fornace Volponi che è diventata proprietà del comune di Urbino e che ora è intenzionato a valorizzarla, coinvolgendo anche

l'Università di Urbino, onde creare nuovi spazi per attività culturali e sociali.

Progetto poliedrico. Sono previste sei aree: un parco culturale con museo della ceramica, una zona ricettiva con spa e struttura sportiva, un centro per il turismo e la gastronomia, un centro per l'arte e l'artigianato, un centro universitario per la formazione e l'innovazione sul restauro, un parco per la mobilità ciclopedonale e un parcheggio intermodale. Il costo dell'intervento è previsto in 35 milioni di euro che saranno divisi in due stralci; il primo dovrà essere coperto dai 10 milioni di euro previsti dal bando;

inoltre, una quota di 2 milioni e 300 mila euro sarà coperta da fondi comunali ed investimenti privati. Anni fa era stato fatto un progetto che prevedeva, oltre alla conservazione e manutenzione dell'esistente, anche un centro commerciale, residenze abitative, un parcheggio ed altro. Era in programma anche la costruzione di una funicolare che avrebbe sottopassato la strada nazionale 73 bis e le mura fino a raggiungere il centro storico. Ma tutto è finito nel nulla.

La storia. La fornace Volponi era un vanto della città, di cui era diventata la principale industria. Nella seconda metà dell'Ottocento,

i fratelli Volponi (Paolo, Massimino, Augusto e Vincenzo) avevano una piccola impresa, una "fornacetta" in località Tufo, poi trasferita a Trasanni.

Ai primi del Novecento acquistano la fornace delle ferrovie, allestita per fornire il materiale per la realizzazione della linea ferroviaria Pergola-Urbino-Sant'Arcangelo di Romagna, che era stata dismessa per l'interruzione dei lavori. La storia dell'industria si interrompe bruscamente nel 1973, dopo la morte improvvisa e prematura dell'ultimo amministratore: Alfio Volponi. Resta il caminone ancora in piedi a dare il benvenuto a chi arriva in città percorrendo la statale 73 bis.

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

La "Madonna della Neve" e i disegni del Barocci

1. Fotografia di Odilio Benvenuti, unico fotografo dell'anteguerra: "Madonna della neve" scuola di Federico Barocci, già nell'Ospedale civile. Oggi lo si può ammirare nel Museo civico.
2. È in programma dal museo civico una mostra di disegni attribuiti ai Barocci. Negli anni '50 si accedeva alla Biblioteca e si poteva sfogliare un grosso volume contenente le opere come fosse un giornalino da leggere, poi il

bibliotecario di allora, don Corrado Leonardi, incuriosito contattò il professor Mario Salmi il quale ne condivise l'importanza. Così scriveva: "Quei disegni incollati su ampi fogli alla rinfusa, senza alcun ordine temporale e senza alcun criterio qualitativo, erano stati esposti per lungo tempo alla polvere e alla varia curiosità del distratto pubblico dei turisti di passaggio da Urbania, nella vasta sede dei Duchi di Urbino

nella quale aveva chiuso la propria esistenza nel 1631 l'ultimo dei Della Rovere, Francesco Maria secondo."

3. Il nonno è il filo - trama del racconto della giovane scrittrice Sabrina Paoloni. Non poteva scegliere una via più facile per pubblicare il suo volumetto ben diviso in tempi e spazi dalla sua fanciullezza all'età di madre fino ad oggi. Non troverete colpi di scena né fatti straordinari se non quelli

delle vicende e della vita di un piccolo territorio tra Urbania, Acqualagna e Fermignano, senza figure eccezionali, ma di persone che hanno vissuto la guerra e la ripresa. Con un linguaggio armonioso e fluido di una ragazza piena di vita che si entusiasma delle piccole cose e si accalora delle grandi, nella storia della grande famiglia patriarcale dei Paoloni, (Sabrina Paoloni, "Nella memoria e nel cuore", Book sprint Ed. 2025).

